

Locri

Al liceo Mazzini le storie positive della Calabria che “resiste”

Incontro nell'ambito
dell'impegno
contro le mafie

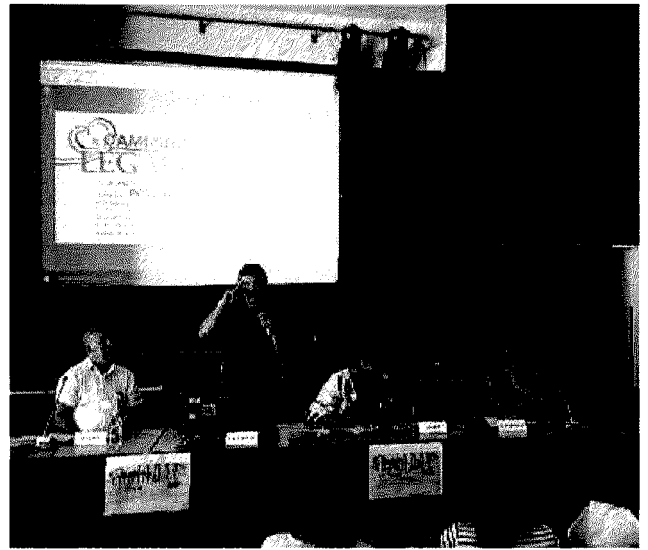
Pino Lombardo
LOCRI

Un percorso di cambiamento è possibile soltanto se si è determinati nel compierlo e soprattutto se il percorso è fatto insieme ad altri con i quali si è in perfetta sintonia e si ha la medesima consapevolezza che, per poter realizzare il cambiamento, occorre che «il sogno di ognuno diventi quello di tutti». Questo sostanzialmente quanto emerso ieri nell'aula magna del liceo linguistico “Giuseppe Mazzini” dove, nell'ambito del progetto “Il cammino della legalità: creatività, socializzazione e impegno contro le mafie”, si è svolto l'incontro che ha avuto come filo conduttore “La Calabria che resiste: storie positive”.

L'incontro, coordinato dalla giornalista Anna Foti, ha registrato la partecipazione del presidente del gruppo cooperativo “Goel” di Gioiosa Jonica, Vincenzo Linarello, e quella del dirigente della comunità “Progetto Sud” di Lamezia Terme, Roberto Gatto. Ad avviare l'incontro è stata l'ideatrice e valutatrice del progetto, prof.ssa Girolama Polifroni. Subito dopo il presidente del Goel ha narrato la prima storia di riscatto originata non solo dalla “forza di un sogno”, ma anche dalla fede e dalla ricerca delle cause della perdurante condizione di precarietà della Calabria. «Avevo proprio la vostra età» ha raccontato Linarello in un'aula magna gremita di giovani «quando, nonostante ci fosse chi mi scoraggiava e mi credesse folle, sentii forte dentro di me la

chiamata non solo a restare in Calabria, ma anche a cambiarla. Era necessaria un'alternativa concreta al sistema di 'ndrangheta stratificata e massoneria deviata che controllava i bisogni primari, tra cui il lavoro». L'alternativa si concretizzò «nella creazione di un sistema diverso e vincente perché fatto di cooperative ispirate a valori etici e capaci di fare fronte comune». E proprio grazie alla forza dei valori etici, oggi Goel è presente «nel tessuto imprenditoriale e nel circuito dei servizi socio-assistenziali in Calabria. È una realtà che scommette sulle risorse specifiche del territorio (come l'antica arte della tessitura e l'agricoltura biologica con i marchi Cangiarì e GoelBio) e sui principi dell'inclusione sociale e lavorativa di donne e soggetti svantaggiati e soprattutto della giusta retribuzione, come antidoto alla dilagante disoccupazione e all'assfissante sfruttamento». Linarello ha rivolto ai giovani un invito: «Vi aspettiamo ai nostri campus Goel con la vostra idea etica, innovativa e al servizio del bene comune. Se sarete determinati, noi vi aiuteremo a realizzarla».

La seconda storia di “resistenza” l'ha illustrata Gatto della comunità lametina “Progetto Sud” che da 40 anni, sulle orme di don Giacomo Panizza, porta avanti una missione incentrata «sulla centralità della persona, l'attenzione al prossimo e l'importanza dell'accoglienza e dell'inclusione degli ultimi». Il responsabile delle aree di Tossicodipendenza e Immigrazione ha spiegato che «tutto è iniziato con l'accoglienza dei disabili, oggi parte integrante dei nostri progetti e dei servizi e non uten-



Occasione di conoscenza. Gatto, Linarello, Foti e Polifroni

ti». Gatto ha sottolineato che dentro “Progetto Sud” non c'è assistenzialismo ma «la consapevolezza di come la partecipazione e la responsabilità riscattino le persone in condizioni di svantaggio e rappresentino per il territorio una testimonianza concreta di costruzione del bene comune. Un percorso di cambiamento – ha concluso – è possibile insieme. Il sogno di ognuno deve diventare quello di tutti per essere realizzato». ◀

Goel: la forza d'un sogno all'origine della storia di riscatto raccontata da Linarello La missione

“Progetto Sud”

● Fare politica con le proposte di legge regionale per la tutela dei diritti dei disabili; fare giustizia con l'impegno per la faticosa gestione di beni confiscati alla crimina-



lità organizzata, strumento pedagogico e luogo di servizio al territorio e di accoglienza dei migranti; fare economia creando opportunità di lavoro all'interno degli stessi servizi per persone in difficoltà; fare rete per favorire il confronto: «Ecco come siamo impegnati ogni giorno – ha spiegato Gatto – presso il condominio solidale, il centro di riabilitazione, la casa famiglia, il centro diurno».